

IL ROMANZO Lo scrittore archeologo Alessandro Luciano firma un thriller ambientato a San Vincenzo al Volturno

Pericolo arabo sull'abbazia

DI ANNA RUSSOLILLO

Nero saraceno, il nuovo romanzo storico di Alessandro Luciano. Un thriller storico avvincente che si può definire con una parola: potente.

Alessandro Luciano con il romanzo storico "Nero Saraceno" (Marlin) cattura l'attenzione del lettore fin dalle prime righe con una scrittura ritmata che diventa un portale nel passato.

A San Vincenzo al Volturno è il 10 ottobre dell'anno Domini 881. Un'abbazia alle sorgenti del fiume più importante del Meridione. Un vescovo senza scrupoli. Un'orda saracena assetata di sangue. L'autore con un ritmo incalzante, rende l'epoca del sacco arabo di San Vincenzo al Volturno una storia che diventa attuale e fa rivivere al lettore una vicenda realmente accaduta facendogli respirare la spiritualità della vita monastica e il clima di tensione dell'Italia centro-meridionale nel IX secolo.

Interessante a tal proposito la frase di Cuniperto: «Viviamo in un'epoca incerta, in cui le istituzioni traballano, le città spopolate sono il pallido riflesso di ciò che erano un tempo. I monasteri rappresentano gli unici luoghi in cui si possa ancora vivere in pace... Sappiate che lontano da qui ci sono guerre, carestie e pestilenze.

Ascoltate la voce di chi è più anziano di voi: accontentatevi di ciò che Dio vi ha riservato, glorificate ogni giorno e comportatevi rettamente. Servite questo cenobio come merita e vedrete che ne sarete ricompensati.» Il panorama delle vicende che scorrono tumultuose e veloci sotto gli occhi del lettore si espande dal Molise

alla Campania arrivando fino alla Terra Santa.

L'aderenza del racconto alla Storia è molto accurata, così come i riferimenti ai personaggi che ne sono interpreti e questo anche perché Alessandro Luciano è l'archeologo che per dieci anni ha coordinato gli scavi dell'abbazia con Federico Marazzi, da cui è nata la pubblicazione "Iuxta flumen Vulturnum".

L'archeologo scrittore precisa che «l'abbazia nota anche come la Pompei dell'alto Medioevo è al centro del romanzo ma il racconto parte da Napoli, capitale del ducato bizantino, laddove intrighi e complotti politici costituiscono il presupposto alla terribile incursione araba. In questo clima di tensione s'inserisce l'azione del monaco Bernardo, che nell'estremo tentativo di prestare soccorso all'abbazia e alla cristianità tutta, dalla Palestina s'avventura in una pericolosa corsa contro il tempo». Le rivelazioni di Bernardo sconvolgono la comunità monastica, proiettandola nell'instabile scacchiere politico dell'epoca, dominato dai conflitti tra Carolingi, Longobardi, Bizantini e Saraceni.

Una scrittura appassionante che spinge anche a riflettere sui meccanismi che inducono gli uomini di ogni tempo a darsi battaglia e a lasciare morti e macerie. Conclude Luciano «chi scrive un romanzo storico si muove continuamente tra tre filoni: la Storia documentata, il plausibile e la pura invenzione letteraria. Mi auguro di essere riuscito in questa complessa operazione storica e letteraria». E noi pensiamo che sull'onda de "Il nome della rosa" di Eco è nato uno straordinario romanzo storico.

